



## **Comunicato Stampa**

Zurigo, 6 Novembre, 2025

# **L'Intelligenza Artificiale aumenta il divario digitale tra le generazioni**

**L'Intelligenza Artificiale fa sempre più parte della vita quotidiana. La maggior parte delle persone in Svizzera è preoccupata per l'IA e per la prossima generazione di tecnologie, ma chi utilizza l'IA regolarmente è più ottimista. Mentre i giovani trascorrono più tempo online di quanto vorrebbero, gli anziani e le persone con basse competenze digitali restano indietro. Questi sono i risultati più recenti di uno studio rappresentativo a lungo termine dell'Università di Zurigo.**

Nel 2025, in Svizzera le persone trascorrono in media 5,7 ore al giorno online – tre volte più che nel 2011 (1,8 ore) e due ore in più rispetto al periodo precedente la pandemia di Covid nel 2019 (3,6 ore). Tra i 20 e i 29 anni, il tempo medio giornaliero speso online raggiunge 8,4 ore. “Per questa fascia d'età, internet è diventato per la prima volta più importante dei contatti personali – sia per informarsi che per intrattenersi”, afferma Michael Latzer, professore di *Media Change & Innovation* all'Università di Zurigo.

Le piattaforme social come TikTok e Instagram svolgono un ruolo centrale nella vita quotidiana dei giovani (utilizzate dal 95% dei 20-29enni) e il loro uso cresce anche tra le generazioni più anziane (58% tra gli over 70). La digitalizzazione della vita quotidiana procede rapidamente: due terzi delle transazioni avvengono senza denaro contante, il 39% dei prodotti viene acquistato online e un terzo del lavoro che può essere svolto da remoto viene svolto da casa.

### **Quasi metà della Svizzera utilizza regolarmente l'IA generativa**

Dopo il lancio di ChatGPT nel novembre 2022, la quota di popolazione che ha utilizzato l'IA generativa è aumentata rapidamente: dal 37% nel 2023 al 54% nel 2024 e al 73% nel 2025. Quello che era iniziato come una sperimentazione occasionale è diventato un uso abituale: quasi la metà della popolazione svizzera oggi utilizza l'IA generativa almeno una volta al mese (settimanale: 21%, quotidiano: 17%), e tra i 14-19enni la percentuale sale all'84%. “L'uso reale dell'IA è in realtà molto più elevato, poiché è sempre più integrata nei servizi quotidiani come motori di ricerca e chatbot”, spiega Latzer.

L'IA generativa è usata soprattutto nell'istruzione e nel lavoro (53%), con due terzi dei 20-29enni che la impiegano. Tre adolescenti su dieci (14-19 anni) dichiarano di usare l'IA per creare contenuti che dovrebbero produrre autonomamente. Per gli utenti regolari, l'IA è diventata anche un consulente nelle decisioni quotidiane, ad esempio su finanze e scelte di carriera (21% ciascuno). Tuttavia, rispetto alle fonti tradizionali, l'importanza dell'IA generativa e degli influencer resta nel complesso limitata: per le decisioni politiche, solo il 7% considera rilevanti le informazioni generate dall'IA, contro il 27% che si affida alle fonti classiche di internet.

**Sorveglianza, perdita di controllo e paura per l'occupazione – una richiesta di regolamentazione dell'IA**

Nonostante l'uso diffuso, scetticismo e preoccupazione restano elevati: sebbene la maggioranza (71%) degli utenti regolari ritenga che l'IA li aiuti a svolgere i loro compiti in modo più efficiente, solo uno su tre pensa che migliori la vita in generale. Sei persone su dieci temono un aumento della sorveglianza, e una su tre si preoccupa che l'IA generativa possa sfuggire al controllo o causare disoccupazione di massa. Di conseguenza, cresce la domanda di regolamentazione: una persona su due chiede regole più severe per l'IA generativa – molto più che per internet in generale (36%).

**L'“Intelligenza Artificiale Generale” è in arrivo – con conseguenze negative**

Quasi metà degli utenti internet svizzeri ritiene che l'IA generativa evolverà presto in una “Intelligenza Artificiale Generale” (AGI) – una tecnologia capace di superare l'essere umano in quasi tutti i campi. Più della metà pensa che ciò accadrà nei prossimi cinque anni. Gli utenti abituali dell'IA sono più propensi a credere in questo sviluppo. Tuttavia questo è accompagnato da crescenti preoccupazioni riguardanti l'impatto di IA e AGI: il 60% della popolazione e il 49% degli utenti di IA si aspettano che l'AGI abbia effetti prevalentemente negativi sull'umanità. Al contrario, gli atteggiamenti verso internet restano più positivi: il 60% lo considera benefico per la società.

**Prevale lo scetticismo verso le tecnologie “cyborg”**

La prossima generazione di tecnologie combina internet-, bio- e nanotecnologie per potenziare le capacità umane e superare i limiti biologici – ad esempio tramite i cosiddetti prodotti “cyborg”. Mentre la Silicon Valley ripone grandi speranze in queste innovazioni, la popolazione svizzera resta diffidente: solo un quinto crede nel loro potenziale, percentuale che sale al 30% tra gli utenti di IA. La maggioranza della popolazione invece vede prevalentemente i rischi, come nuove forme di criminalità informatica (78%), violazioni della privacy (67%) e disuguaglianze sociali (64%).

**L'IA alimenta il divario tra giovani e anziani**

Le divisioni sociali nella digitalizzazione vanno di pari passo con l'età e le competenze digitali, e si accentuano a seconda dell'uso dell'IA. Mentre il 91% dei 20-29enni valuta le proprie competenze digitali come buone o eccellenti, ciò vale solo per il 59% degli over 70. Il divario è ancora più evidente nell'uso dell'IA generativa: quasi la metà dei 14-19enni si sente a proprio agio nel suo utilizzo, contro appena il 20% degli over 70. Queste differenze si riflettono anche nel senso di appartenenza alla società dell'informazione: solo il 34% della popolazione si sente parte di essa, 25 punti percentuali in meno rispetto al 2015. Il senso di appartenenza è particolarmente basso tra gli anziani (19%) e tra chi ha basse competenze digitali (14%), mentre tra i 20-29enni e chi ha buone competenze digitali la percentuale sale al 54%.

Mentre gli anziani e chi non usa l'IA restano indietro, i giovani e gli utenti di IA soffrono problemi di sovraccarico digitale: sempre più persone trascorrono più tempo online di quanto vorrebbero (38% rispetto al 24% nel 2019). L'82% dei 14-19enni e il 58% degli utenti di IA desiderano ridurre il tempo trascorso online.

**World Internet Project Switzerland**

Il World Internet Project (WIP) è uno studio comparativo a lungo termine che monitora la diffusione e l'uso di internet in 30 paesi e analizza le implicazioni sociali, politiche ed economiche del suo sviluppo.

Il progetto WIP svizzero è stato condotto dal 2011 dalla divisione Media Change & Innovation del Dipartimento di Comunicazione e Ricerca sui Media (IKMZ) dell'Università di Zurigo, sotto la direzione del prof. Michael Latzer. I risultati di quest'anno si basano su un'indagine online rappresentativa di 1.078 utenti Internet dai 14 anni in su, condotta da gfs.bern tra giugno e agosto 2025. Fanno parte del team di progetto 2025 Noemi Festic, Céline Odermatt e Alena Birrer.

Tutti i report tematici sono disponibili per il download su:

<http://mediachange.ch/research/wip-ch-2025>

**Contatti:**

Prof. Michael Latzer  
Department of Communication and Media Research  
Media Change & Innovation Division  
University of Zurich  
Telefono: +41 76 398 10 99  
E-mail: [m.latzer@ikmz.uzh.ch](mailto:m.latzer@ikmz.uzh.ch)  
[www.mediachange.ch](http://www.mediachange.ch)

Media Relations  
University of Zurich  
Telefono: +41 44 634 44 67  
E-mail: [mediarelations@kommunikation.uzh.ch](mailto:mediarelations@kommunikation.uzh.ch)